

Lo sport ai tempi del Coronavirus. Incontro per dirigenti- Fiscalità e Psicologia

1. Commercialista Michele Sessolo

L'intervento del commercialista Michele Sessolo si è concentrato soprattutto sui diversi punti interessanti del decreto rilancio, seppur ci ha tenuto a sottolineare le novità riguardanti gli obblighi di trasparenza per le ASD.

1.1. Obblighi di trasparenza

Gli obblighi di trasparenza hanno la scadenza del 30 giugno. Si rifanno alla legge in vigore dal 2017, ma siccome fino a quest'anno non erano previste sanzioni, è stata un po' sottovalutata. Con il decreto-legge 2019 sono state fatte delle modifiche, quindi sono state inserite conseguenze nelle disposizioni per le associazioni. Quindi non si può più prendere sottogamba.

Si tratta dell'obbligo per le associazioni di pubblicare sul proprio sito internet l'ammontare di tutti i contributi ricevuti dagli enti pubblici. In particolare, ci si riferisce a tutte le sovvenzioni, i sussidi, i vantaggi, i contributi erogati da pubbliche amministrazioni nei confronti delle associazioni. Qualora un'ASD avesse ricevuto un importo complessivo annuo superiore a 10.000 euro dagli enti pubblici, è obbligo pubblicare alcuni dati sul proprio sito internet. Se il sito internet non c'è bisogna comunque pubblicarlo almeno sui social.

C'è l'obbligo di pubblicare tutti i contributi ricevuti dall'associazione dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019. Qualora i contributi siano complessivamente superiore ai 10.000 euro, andranno pubblicati tutti, anche di quelli di minor importo. I dati da inserire nel documento pubblicato prevedono il codice fiscale dell'associazione, la denominazione dell'ente pubblico che ha erogato il contributo, la somma incassata, la data di incasso e anche la causale. Cioè bisogna segnalare se il contributo era previsto da una legge regionale, da una delibera del comune o quant'altro. La scadenza è il 30 giugno 2020.

La sanzione prevede la restituzione di quanto è stato ricevuto. In realtà, non è che la sanzione parta automaticamente al 30 giugno. L'ente fa dei controlli e contatterà l'associazione per capire il motivo per cui questo obbligo non è stato ottemperato. Darà quindi un po' di tempo per pubblicare quanto richiesto. Solo nel momento in cui ciò non avvenga, scatterà la sanzione. Bisogna però rientrare nell'ordine di idee che questi contributi vanno pubblicati. Molti lo hanno già fatto, ma i ritardatari ci sono sempre, e vale la pena mettersi in regola.

1.2. Decreto rilancio

Il decreto rilancio è l'ultimo pubblicato in gazzetta ufficiale. Riguarda tutti i soggetti che hanno vissuto in maniera particolare dal punto di vista economico finanziario il problema della pandemia. È un provvedimento che riguarda agevolazioni, composto da 266 articoli e di cui una dozzina circa riguarda il mondo sportivo. Si parla di credito d'imposta, la riduzione dell'onere delle bollette dell'energia elettrica, di indennità per i collaboratori sportivi, di sospendere determinati versamenti, e anche di ridurre il canone di locazione.

1.2.1. Crediti d'imposta

I crediti d'imposta sono fondamentalmente di tre tipi: per il canone di locazione, per le spese sostenute per interventi necessari per rispettare prescrizioni sanitarie, per le spese per sanificazione degli ambienti.

1.2.1.1. Credito d'imposta per il canone di locazione

Tutte le associazioni hanno un credito d'imposta nella misura del 60% di quanto pagato per canone di locazione e di leasing per immobili ad uso non abitativo.

Qualora l'associazione abbia quindi preso un immobile ad uso non abitativo può richiedere questo credito. È fondamentale così capire la categoria catastale su cui si basa il contratto di locazione: non deve essere una categoria A, escluso la 10, che è un ufficio. Nel caso in cui questa condizione si verifichi, e se le entrate del mese di marzo, aprile e maggio 2020, rispetto a marzo, aprile e maggio 2019 siano diminuite di oltre 50%, scatta la possibilità di richiedere questo credito di imposta nella misura del 60% per ciascun mese. Può essere utilizzato subito a partire dalla prima dichiarazione utile in compensazione o di crediti/debiti di imposta o di tributi.

1.2.1.2. Credito d'imposta per interventi per rispettare prescrizioni sanitarie

C'è anche la possibilità di fare un'ulteriore operazione. Altro credito d'imposta che spetta all'associazione, sempre nella misura del 60%, è quello relativo alle spese sostenute per interventi necessari per rispettare prescrizioni sanitarie, quindi adeguare gli ambienti di lavoro, intesi come ambienti in cui viene svolta l'attività. Si tratta di quindi ambienti utilizzati sia da dipendenti che dagli utenti. In questo caso c'è un tetto massimo, che nel caso delle associazioni è molto elevato. La particolarità sta nel fatto che in questo caso bisogna attendere un decreto dell'Agenzie delle Entrate per capire esattamente come questo credito viene sviluppato.

1.2.1.3. Credito di imposta spese per sanificazione degli ambienti

L'altro credito di imposta, ancora una volta del 60% riguarda invece le spese per sanificazione degli ambienti. Anche qui c'è un tetto massimo di 60.000 euro. L'associazione, al pari degli altri crediti di imposta, può utilizzare questo credito per pagare imposte e tributi.

1.2.1.4. Come utilizzare il credito di imposta

Siccome questo credito di imposta comincia ad essere abbastanza importante, non c'è molto spesso la possibilità da parte dell'associazione di poter utilizzare questo credito in compensazione di tributi. Allora la normativa corre in aiuto delle associazioni, e dà loro la possibilità di cedere questo credito di imposta ad un soggetto terzo, che possono essere le banche.

Tendenzialmente quindi l'associazione può rivolgersi ad una banca, farsi accreditare il credito spettante, che viene ceduto alla banca stessa, che a sua volta riscuoterà direttamente dallo stato. Probabilmente, la banca vorrà uno sconto, ma è anche questa una delle agevolazioni che molte associazioni aspettavano.

1.2.2. Riduzione dell'onere delle bollette per l'elettricità

Altre agevolazioni riguardano la riduzione dell'onere delle bollette dell'energia elettrica.

Sarà lo stesso ente erogante che opererà le riduzioni. Riguardano però solamente alcuni oneri delle bollette, cioè il trasporto, la gestione del contatore e gli oneri generali di sistema. Probabilmente si sta parlando di poca cosa, ma può anche questa essere positiva.

1.2.3. Indennità dei collaboratori sportivi

Altro aspetto riguarda l'indennità dei collaboratori sportivi. Tutti i collaboratori sportivi che hanno presentato la domanda dell'indennità di 600 euro nel mese di marzo, hanno diritto di riceverla anche per i mesi di aprile e maggio senza dover ripresentare la domanda. La pratica è già stata avviata e dovrebbe automaticamente essere erogata anche alla seconda tranche.

1.2.4. Sospensione dei versamenti

C'è inoltre una sospensione dei versamenti, che in realtà riguarda le associazioni che devono pagare l'IVA. Con i vecchi decreti c'era una sospensione, quindi la possibilità di pagare i tributi entro il 30 giugno. Questa

scadenza è stata posticipata al 16 settembre. Questo riguarda soprattutto l'IVA, perché tutti gli altri versamenti previsti non sono di competenza delle associazioni.

1.2.5. Diritto di richiedere riduzione canone di locazione ai privati

Con riferimento al canone di locazione c'è un'ulteriore agevolazione, che riguarda i contratti con i privati per l'utilizzo degli impianti sportivi. È quindi stabilito il diritto di richiedere al proprietario la diminuzione del canone di locazione nella misura massima del 50% per cinque mensilità, quindi dal mese di marzo a luglio 2020. Nel caso l'associazione avesse già pagato il canone per intero, c'è la possibilità di recuperare l'eccedenza scomputandola nei mesi successivi a quelli di luglio.

1.2.6. Sospensione dei pagamenti dei canoni mensili per gli impianti sportivi

Per coloro i quali hanno un impianto sportivo di concessione da parte di un ente pubblico, è stata ulteriormente spostata la sospensione dei pagamenti dei canoni mensili al 31 luglio 2020.

Se il contratto di locazione dovesse essere in scadenza entro il 31 luglio, c'è anche la possibilità da parte dell'associazione di richiedere all'ente una proroga della concessione, in modo da consentire all'associazione di recuperare qualche entrata.

1.2.7. Rimborso delle quote di abbonamento

Ultima cosa è il rimborso delle quote agli utenti. Molte associazioni hanno avuto la richiesta da parte degli utenti di un rimborso per le quote di abbonamento per le quali non hanno potuto utilizzare gli impianti sportivi. Dopo la discussione iniziale se le quote dei corsi dovessero o non dovessero essere rimborsate, questo decreto fa luce completa sulla questione.

Se l'utente non ha potuto utilizzare l'abbonamento pagato, ha il diritto di richiedere la restituzione di quanto non utilizzato ovviamente in termini monetari. L'utente, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto rilancio – che sarà convertito in legge entro la fine di luglio – può richiedere il rimborso. L'associazione ha due opzioni. O concedere il rimborso, oppure dare un buono da poter utilizzare per i servizi dell'associazione stessa entro un anno, anche come sconto sull'abbonamento dell'anno successivo. L'utilizzo del buono però deve essere fatto nello stesso impianto in cui era stato fatto l'abbonamento iniziale.

Domande in materia fiscale

Ma se un'associazione ha proseguito gli allenamenti su piattaforme on line, deve comunque rimborsare gli abbonamenti agli utenti?

È un po' una cosa anomala la possibilità di fare attività sportiva al di fuori dell'impianto e non è prevista dalla normativa. Se non si riesce a trovare una soluzione o un accordo fra le parti, il richiedente ha le basi per richiedere il rimborso. Al fine però di fidelizzare il soggetto è proprio quello di andare incontro alle esigenze del tesserato. La trattativa sarà lasciata probabilmente alle associazioni, poiché non è detto che venga inserita questa possibilità nel decreto.

Per quanto riguarda gli obblighi di trasparenza, quindi la pubblicazione sul sito internet dei contributi ricevuti dagli enti pubblici, è possibile usufruire di un sito di appoggio, come quelli della Libertas?

La normativa parla di un sito proprio della società. Quindi deve esserci la possibilità da parte di chi ci legge questo tipo di pubblicità deve sapere che sta entrando nel sito dell'associazione. Cioè, digitando sul browser il nome dell'associazione, dovrebbe arrivare direttamente nella pagina dove può trovare queste informazioni. L'importante è che ci cerca questa informazione possa trovarla subito. Certamente, piuttosto

che non pubblicare da nessuna parte, è meglio pubblicare almeno sul sito della Libetas, ma non c'è la certezza che questo sia sufficiente.

Si parlava di contributi a fondo perduto, sono accessibili?

Su questo tipo di contributi non siamo ancora certi che possa riguardare anche le associazioni. Si parla di imprese e lavoratori autonomi. Per le associazioni bisogna attendere un chiarimento ministeriale. Anche perché è la stessa Agenzia delle Entrate che dovrà erogare il contributo. Sarà lei stessa a stabilire se assegnarlo anche alle associazioni o meno.

Chi ha presentato la domanda di indennizzo dei tecnici nel mese di marzo ed è stato escluso per motivazioni che nel frattempo sono venute a cadere, può fare nuovamente la domanda?

È sempre bene ripresentare la domanda, poiché al massimo si può nuovamente venire esclusi. Ma se neppure si fa la domanda, ci si esclude da soli.

I crediti d'imposta competono solo le ASD con partita iva, o anche quelle con codice fiscale?

Vale per tutti. Anche se le associazioni senza partita iva hanno meno possibilità di spenderlo. Ma considerando il fatto che gli spetta, possono comunque cederlo alle banche.

2. Psicologa dello sport Marina Gerina

L'intervento della psicologa dello sport Marina Gerin dedicato ai dirigenti di ASD ha riguardato comunicazione, aggressività e leadership.

Nel pieno della fase di ripartenza delle attività sportive, vale la pena parlare di crisi. Il ruolo del dirigente è un po' particolare, dato il coinvolgimento importante che ha nella vita dell'associazione stessa. Infatti, da un lato ci sono tutti gli adempimenti burocratici, i protocolli per la sicurezza e le responsabilità giuridiche, dall'altro c'è l'emozione con la quale si affrontano le crisi.

2.1. Gestire i momenti di crisi

I dirigenti, che spesso sono anche tecnici e quindi coinvolti ampiamente nella vita dell'associazione, non possono farsi prendere dal panico o dall'ansia, soprattutto nei momenti di crisi. Non bisogna neanche esagerare con i toni, e neppure rimanere paralizzati o impacciati rispetto a quello che si deve fare. Bisogna prima di tutto rimanere tranquilli e imparare a conoscersi meglio.

2.1.1. Mental training

Un metodo efficace può essere quindi il mental training. Si tratta di simulare nella mente quali possono essere i momenti critici e riflettere su come sia possibile reagire.

Sarebbe ad esempio possibile simulare nella mente una determinata situazione che può mettere ansia, disagio o che non si sa come affrontare. Provare a viverla in una situazione molto più tranquilla, a casa in una situazione di relax, immaginando scenari complessi e difficili da affrontare. Questo permette di arrivare preparati al momento di crisi. Immaginare scenari via via più articolati aiuta quindi sia perché si è preparati, ma anche perché c'è stato un vero e proprio allenamento alle situazioni difficili.

Questo è dunque il Mental training, l'allenamento mentale, cioè prepararsi ad un tipo di performance nuova, per cui non ci sono manuali o regole precise. Bisogna cercare di capire, attraverso il buon senso, cosa poter fare. È importante anche conoscersi anche meglio in tutte queste situazioni. Forse alcuni hanno già avuto qualche problema, ma forse altri non si sono neanche posti la domanda su come affrontare una situazione di questo tipo.

Quindi non bisogna solo aspettare il momento in cui ha luogo una situazione di crisi. Ma bisogna osservare sé stessi all'interno di quella situazione e pensare a che cosa si può fare, o dire. Se c'è un modo particolare

di modulare la voce per essere particolarmente autorevole, dato che comunque non è possibile toccare nessuno. Prima bastava un gesto di separazione, una mano sulla spalla per calmare gli animi. Adesso questo contatto deve essere sostituito da altri espedienti che siano comunque segno di leadership, utilizzando solo la postura, la voce, lo sguardo.

2.1.2. Lavorare sulla comunicazione

Questo spinge a dover lavorare sulla comunicazione come non mai. Lo sforzo però dà la possibilità di arricchirsi di nuovi elementi, che risulteranno utili anche quando torneremo in una situazione normale.

Un'importante distinzione è quella fra informare e comunicare.

Informare significa fornire dati e conoscenze a senso unico, senza presupporre una risposta da parte dei destinatari.

Comunicare significa invece condividere, mettere in comune. Quindi presuppone il concetto di feedback e fa riferimento agli assiomi della comunicazione. Bisogna attuare uno scambio e non solo informare rispetto alle regole. È importante far capire il motivo per cui ci sono queste regole e assicurarsi che comunque ci conviene seguirle.

Bisogna assicurarsi di passare il messaggio dell'importanza di riflettere con tranquillità e cercare di mantenere l'equilibrio, proprio per superare un momento di difficoltà. C'è la necessità di informare, ma anche quella di mettersi in contatto con l'altro.

Non si può non comunicare. Si può comunicare con il silenzio, con l'abbigliamento, con qualsiasi cosa, i gesti, il modo di stare, il modo di porsi, anche con l'alzata di un sopracciglio, ed un'espressione.

2.1.2.1. Nozioni base di comunicazione

La comunicazione è un processo complesso, formato da tre aspetti sovrapposti: l'aspetto verbale, l'aspetto paraverbale e quello non verbale.

Ricordiamo sempre che il verbale, cioè le parole, conta solo il 7% rispetto al messaggio che si sta comunicando; il paraverbale il 38%; e tutto il resto lo fa il non verbale, al 55%.

2.1.2.1.1. La comunicazione verbale

La comunicazione può essere verbale e riguarda le parole. Parlando di ragazzi parleremo anche di gergo. Quindi, per mettersi in contatto con gli atleti, con i ragazzi, bisogna fare attenzione alle parole più trendy, più in voga, alla moda, proprio perché così è possibile arrivare in maniera più immediata ad una fascia di età che potrebbe essere distante dalla propria. Bisogna un po' conoscere il mondo di questi ragazzi, fatto anche di profili social, e di termini specifici. Quando si utilizza una terminologia più vicina a loro, si viene presi più in considerazione. Si entra in comunicazione più velocemente.

Una cosa che invece non si dovrebbe mai fare è dire "ai miei tempi". Questo per loro non significa niente.

2.1.2.1.2. La comunicazione paraverbale

Ci si dovrebbe invece concentrare sull'aspetto paraverbale. Ad esempio, provare a tenere un ritmo più lento mentre si parla, avere un tono di voce adeguato, diminuire la velocità prontamente, proprio per tranquillizzare l'altra persona.

2.1.2.1.3. La comunicazione non verbale

È importante anche l'aspetto non verbale, cioè il modo in cui ci si atteggia. Per cui se si vuole esprimere un certo tipo di autorevolezza bisogna farlo attraverso la postura, l'abbigliamento, il modo di stare nello spazio fondamentalmente. Tutto il resto lo farà il modo di dire le parole, non tanto le tante parole dette. Quindi, delle parole tecnicamente adeguate, proferite magari in maniera troppo veloce, o troppo robusta, non sortisce lo stesso effetto.

2.1.2.2. *Gli strumenti per una comunicazione efficace*

La tecnica si deve sempre sposare con una comunicazione efficace.

Gli strumenti della comunicazione sono innanzitutto l'ascolto e il feedback. Questi due concetti, ascoltare e dare/avere una risposta di ritorno, sono fondamentali. Bisognerebbe infatti sempre chiedere l'impressione dell'altro.

2.1.2.2.1. *L'ascolto attivo*

L'ascolto è un grosso problema al giorno d'oggi, perché molte persone non ascoltano, e molte persone parlano senza ascoltare. Sono tanto concentrate sui loro discorsi e a far vedere che magari sanno, che gli è successo qualcosa, però non ascoltano.

Il concetto dell'ascolto attivo significa interpretare anche il significato profondo dei messaggi, ciò che l'altro vuole indirettamente dire e ciò che vuole realmente sapere. Se si ascolta veramente, si può andare un po' più a fondo. È necessario cercare di capire cosa c'è al di là delle parole o dei silenzi o delle omissioni di un ragazzo. Magari intende dire qualcosa o vuole sapere qualcosa.

Bisogna interrogarsi su quanto tempo in un giorno questo ascolto attivo viene usato. L'ascolto è infatti uno scambio. Ciò implica un enorme dispendio di energie, ma anche qui è necessario un allenamento per consentire di tenere un'attenzione sostenuta. È importante anche identificare e limitare i fattori distraenti, che assorbono energia e fanno distogliere l'attenzione. Si può avere una naturale predisposizione ad ascoltare, oppure una naturale avversione. I ragazzi se ne accorgono sempre. Dà molto fastidio all'interlocutore quando l'attenzione è divisa fra più cose, e questo può essere controproducente.

Anche quando si lavora, bisogna divertirsi, perché l'entusiasmo e il divertimento sono un modo di comunicare molto efficace, proprio perché alla fine i ragazzi sentono quando un allenatore è propositivo e un po' più vicino, nonostante la differenza di ruolo e d'età. È utile tornare bambini, che da un lato significa essere divertenti e spensierati, dall'altro significa anche capire che sono anche un po' spaesati oppure possono essere innervositi un momento di crisi, perché non possono fare quello che hanno sempre fatto.

Cercare di tornare bambini, saper essere bambini, significa empaticamente mettersi in contatto con quest'emozione, senza magari dire quello che ci verrebbe più naturale. Ad esempio, dire che le regole sono regole e bisogna rispettarle, e trattare i loro sentimenti solo come bambinate. Invece, bisognerebbe tener conto della situazione, del fatto che più di qualcosa è cambiato, non ci sono gare, ed hanno inoltre trascorso un po' di mesi di chiusura e di frustrazione. Anche capire questo stato d'animo significa essere bambino.

2.1.2.2.2. *Il feedback*

Dopo l'ascolto è importante anche avere un feedback. Si tratta di una risposta a uno stimolo. Si deve cercare di rispondere in maniera adeguata a qualche cosa che ci viene chiesto. Allora rispetto all'ascolto, rispetto la comunicazione si deve tener conto anche di un'informazione che chiuda un cerchio. I feedback efficaci sono più frequenti nelle prime fasi del processo di apprendimento, quando si inizia un nuovo esercizio, o un nuovo schema, e possono essere meno frequenti successivamente. Quindi non servono così tanto in un secondo momento.

Possono non esplicitare tutto ciò che si deve fare, così da non fornire soluzioni da ricordare, ma problemi da risolvere. Significa lasciare tutto un po' sospeso e poi chiudere con la soluzione. Correggere gli errori uno alla volta, a partire da quelli più rilevanti.

Quando si danno le risposte bisogna fare attenzione a non darne troppe. Bisogna avere comunque un certo tipo di ritmo, e partire con la correzione per un piccolo aspetto alla volta. Bisogna però fare attenzione a chiudere l'allenamento sempre con qualcosa di positivo, così rimane in mente quello.

È inoltre fondamentale capire quanto del lavoro svolto sia stato o meno recepito dall'altra persona. Si può fare in maniera esplicita, chiedendo direttamente o fornendo questionari di valutazione; ma è possibile e necessario anche prestare grande attenzione alle reazioni. E si torna ancora una volta all'importanza dell'osservazione e dell'ascolto.